Psicologia e vita consacrata

Autore: Alessandro Partini
Fonte: Unità e Carismi

Impressioni di un religioso che ha partecipato al III congresso di Psicologia e Comunione: «Prospettive di ricerca e d'intervento in psicologia: identità, reciprocità e dono»

Ho partecipato al III congresso di Psicologia e Comunione dal titolo **«Prospettive di ricerca e d'intervento in psicologia: identità, reciprocità e dono»**. È stato uno spazio aperto di dialogo in cui ci si è potuti comunicare e confrontare in un clima di accoglienza reciproca.

Eravamo circa 150, provenienti da varie discipline psicologiche (dalla neuropsichiatria alla psicologia del lavoro ecc.) con diversi tipi di formazione psicologica e psicoterapeutica. Eppure, contrariamente a quanto si verifica in altri incontri simili, ciascuno s'è sentito accolto e rispettato nella sua specificità e nel suo contributo; non c'è stata «guerra» o contrapposizione di idee, ma ascolto attento ed «empatico» con voglia di incontrarsi nelle rispettive diversità.

Il dialogo è stato anche con esperti di altre scienze (sociologia, ecologia, diritto e pedagogia), il che è stato apprezzato sia per le concordanze su temi specifici, ma ancora più per una comunione tra le scienze, oggi imprescindibile, e forte segno della ricerca di unità nel campo scientifico e di conseguenza operativo.

I partecipanti svolgono diverse mansioni: professori e studenti, clinici e teorici, ricercatori e ospedalieri; con sorpresa di molti, il clima è stato fraterno: lo studente parlava col primario con familiarità e fiducia, in una comune tensione alla collaborazione.

Interessante è stata la comunicazione di **un gruppo di psicologi che ha iniziato una ricerca sul «perdono»**: si vede, già dalle prime analisi dei dati, come la capacità di perdonare è più sviluppata nelle persone più mature (e quindi è un indice di maturità personale) ed è positivamente correlata ad una vita più serena e felice.

Nel clima competitivo e individualistico in cui spesso è avvolta la nostra società e la nostra cultura (compreso quella «psicologica»), con i conseguenti «modelli» di vita proposti, mi sembra un dato non indifferente, seppur possa apparire scontato a chi già vive certi principi.

Molto interessanti sono anche i risultati – anch'essi iniziali – di **una ricerca su come è percepito e gestito il senso del limite**, vissuto da alcune tipologie di persone in una prospettiva di crescita personale in vista del dono di sé (per chi volesse saperne di più, è disponibile in CD gran parte del materiale del congresso). Da notare che entrambe le ricerche, come anche alcune esperienze terapeutiche, sono condotte in un rapporto e in un clima di unità.

Siamo partiti con l'entusiasmo di portare il clima positivo sperimentato nel congresso a tutti, nelle nostre situazioni specifiche lavorative, universitarie o altro.

Ciò forse è in linea con quanto Chiara Lubich confidava personalmente ad uno di noi, in occasione della laurea *honoris causa* in psicologia a Malta di **approfondire la psicologia perché è una scienza che può aiutare a portare la spiritualità a tanti**.

Significativi sono stati i confronti personali e, per me, anche le confessioni, oltre che l'Eucaristia

celebrata: ero l’unico religioso e unico sacerdote presente al congresso. Questo tipo di contatti e di dialoghi è stato probabilmente tra i più fruttuosi quanto a conoscenza reciproca e a collaborazione futura.

Mi pare che siano emersi **alcuni elementi importanti che riguardano la vita consacrata**. Fin dall’inizio ero consapevole che non m’era chiesto nulla di specifico se non la celebrazione eucaristica e poi, in modo informale, alcune confessioni. Questo mi ha permesso di entrare in una dimensione di ascolto e di accoglienza a tutto campo, di stima e di interesse per ciascuno, che mi pare appartenga all’essenza della vita consacrata.

M’ha colpito come i partecipanti vedevano in me la vita religiosa: più volte **mi hanno ringraziato per il semplice fatto di «esserci»**. Le loro parole mi fanno cogliere come la vita religiosa non consista tanto nel «fare» qualcosa (che certamente poi ci vuole), ma anzitutto in un «essere» che parla da sé ed è chiamato a dire «Dio».

Infine, in diversi colloqui, è emersa **l’importanza di un aiuto psicologico alla vita religiosa** (laddove si intravvedono o si evidenziano problematiche o patologie serie ecc.). Molti colleghi operano in questo campo, sperimentandone in concreto tutta la delicatezza e preziosità, ed insieme l’urgenza.